

Da www.avvenire.it del 29 gennaio 2014

Riforme

Legge elettorale, "premio" scatta al 37%

Accordo fatto tra Pd e Fi sulla legge elettorale: via libera al 37% per il premio di maggioranza, alla delega al governo sui collegi e al Salva-Lega. La soglia di sbarramento scende dal 5 al 4,5% per i partiti in coalizione. Dovrebbe essere poi stato fissato a 45 giorni il limite per la delega al governo per ridisegnare i collegi. Ncd avverte: "la legge non sia un appuntamento a due o al primo voto segreto sarà affondata". Si lavorerebbe anche su una norma, diversa dal salva-Lega, per dare rappresentanza a liste minori ma ampiamente rappresentate in diverse circoscrizioni. Una coda di trattativa potrebbe tuttavia ancora riguardare ritocchi alla soglia di accesso per i partiti non coalizzati (oggi all'8%) e per le coalizioni (12%).

L'intesa raggiunta è stata ufficializzata via Twitter dal segretario del Pd. "Bene così. Adesso sotto con il Senato, le Province e il Titolo V. E soprattutto con il Jobs act. Dai che questa è la volta buona" ha commentato a caldo il segretario del Pd. "Mai più larghe intese grazie al ballottaggio, mai più potere di ricatto dei piccoli partiti" aggiunge a proposito delle soglie di sbarramento. Un'altra giornata di incontri e trattative serrate tra il segretario Matteo Renzi da una parte, asserragliato con i suoi per un paio d'ore, e il cavaliere Silvio Berlusconi dall'altra, con una lunga serie di telefonate, ha portato ad una limatura della proposta iniziale dell'Italicum già approvata dalla commissione Affari istituzionali della Camera.

"L'accordo esce migliorato da quello presentato nella direzione ed è il migliore nelle condizioni date" ha commentato il capogruppo Pd in commissione Emanuele Fiano lasciando il vertice al partito, commenta l'intesa sulla legge elettorale aggiungendo che "non si chiude la porta ai partiti minori e si rappresentano le forze territoriali". Da Bruxelles saluta l'intesa con entusiasmo il premier Enrico Letta: "Le riforme istituzionali, la legge elettorale e la fine del bicameralismo paritario che rappresenta una cosa obsoleta nel nostro paese, sono fondamentali per la stabilità e per mandare avanti il nostro paese. È una buona notizia per l'Italia se riusciamo a farle".

Ma dai piccoli partiti arriva subito una raffica di no. "Siamo contrari ad una riforma elettorale che ha come unico scopo quello di limitare la rappresentanza di milioni di cittadini il cui voto non troverebbe nessuna corrispondenza in Parlamento" ha detto Ciccio Ferrara, di Sel. Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia avverte Letta: "Non capisce che la legge elettorale serve a Renzi per votare a maggio?".

Soddisfatta invece la Lega che vedrebbe tornare una misura ad hoc per i partiti regionali. "La norma salva Lega è erroneamente chiamata così - ha detto Roberto Maroni - : tiene in conto che ci sono delle formazioni politiche che per loro scelta si concentrano sul territorio. La Lega è un partito del nord per sua scelta, e non credo che sia giusto penalizzarla per questo. Sarebbe un atto di strabismo".